

Il bando anti «gettonisti» 851 domande per 235 posti

Sanità. Bertolaso: «Segnale importante, ai medici degli ospedali pubblici dico di non mollare». Nei presidi bergamaschi servono 21 camici bianchi

GERARDO FIORILLO
LUCA BONZANNI

Era stata sbandierata come una battaglia di principio per arginare il fenomeno dei medici «gettonisti», «che lavorano di notte in ospedale, al fianco dei colleghi nei pronto soccorso, per poi smontare e andare in altri ospedali e guadagnare durante la giornata altre somme remunerative, al punto da potersi permettere di fare altro per il resto del mese». Così l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso, aveva definito il fenomeno dei medici «gettonisti». E una prima risposta sembra ora arrivata: sono 851 le domande pervenute dai medici per il bando dedicato ai liberi professionisti per l'emergenza-urgenza intraospedaliera, gestito da Areu scaduto il 20 gennaio.

Nella Bergamasca

Professionisti che potranno entrare in servizio anche negli ospedali bergamaschi, per andare a tappare i buchi legati allo stop alle esternalizzazioni e a carenze note: secondo la ricognizione dell'assessorato regionale al Welfare, il territorio dell'Ats Bergamo (cioè le tre Asst bergamasche) ha esigenze pari a 21 unità di personale per far fronte a quanto previsto dalla delibera sullo stop ai gettonisti. Questi 21 medici saranno arruolati o tramite graduatorie già aperte dalle Asst, tramite concorsi indetti dalle Asst o appunto contrattualizzando i liberi professionisti del nuovo elenco Areu. La risposta dei camici bianchi è stata superiore alle attese, visto che «avevamo bisogno, spalmati nell'arco di tutto l'anno, della copertura di 235 posti in questa



Resi noti gli esiti del bando rivolto ai medici per l'emergenza-urgenza

particolare specialità e abbiamo ricevuto 851 domande - ha sottolineato ieri Bertolaso in un incontro con la stampa a Palazzo Pirelli a Milano -. Un grande successo, siamo i primi in Italia ad aver deciso di interrompere la vicenda dei «gettonisti» e delle cooperative. È immorale vedere dei medici lavorare nei pronto soccorso e nelle sale operatorie, nelle situazioni più critiche, con stipendi molto bassi e ingiusti, e al fianco di questi poi dei medici che per 12 ore di lavoro guadagnano 1.500 euro. Ora arriva un segnale importante». Il primo avviso nel bando era rivolto ai medici che lavorano nei pronto soccorso ed emergenza-urgenza, gli anestesisti e chi si occupa dei codici «minori». Poi un nuo-

vo affondo di Bertolaso contro i «gettonisti»: «In due o tre giorni, questi medici, senza preoccuparsi dei livelli di stanchezza, stress e possibile distrazione, guadagnano quei 5-6 mila euro che poi permettono loro per il resto del mese di fare altro, ciò può accadere in una situazione di libero mercato in strutture che però non possono essere pubbliche. A tutti coloro che lavorano negli ospedali pubblici dico di non mollare. Le risposte al bando confermano che siamo credibili. Subentreranno ai «gettonisti» - ha aggiunto Bertolaso - i medici che si sono detti disponibili a «tornare a casa» e con il ministro Schillaci siamo d'accordo che saranno rivisti anche gli stipendi di coloro che gli

ospedali non li hanno mai lasciati». A febbraio scadranno i contratti di alcune cooperative, frattanto l'Areu sta già verificando le domande pervenute, per poi iniziare le procedure di selezione. La Regione completerà a breve le procedure per predisporre un elenco di medici idonei cui conferire incarichi per i servizi di Anestesia e Rianimazione, pronto soccorso e ambulatori per i «codici minori», e aprirà a breve bandi anche per altre specialità: servono «pediatri e psichiatri, anche se con numeri decisamente inferiori - ha concluso Bertolaso -. Qualsiasi penale prevista nei contratti firmati in passato con le cooperative non ha alcun valore giuridico e legale. Tuteleremo chi deciderà di «tornare a casa», nel caso in cui le cooperative volessero rivalersi giuridicamente».

Prudente il commento di Davide Casati, consigliere regionale bergamasco del Pd e componente della Commissione Sanità in Regione: «L'abolizione dei «gettonisti» e l'assunzione di nuovo personale è la strada giusta, ma servono molte più risorse per compensare le carenze accumulate in anni di tagli. Questa prima tornata di assunzioni non cancella l'emergenza, i partecipanti sono inferiori al fabbisogno dei turni rimasti fino a oggi coperti dai «gettonisti». Non dimentichiamo la situazione critica, fino ad oggi tamponata con i «gettonisti», nei reparti di emergenza-urgenza, dove ad esempio non potranno operare gli specializzandi selezionati dal bando, dal momento che si possono occupare solo di «codici minori»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psicologo di base, sì del Consiglio regionale

La nuova legge

Via libera allo psicologo di base in Lombardia. Lo ha votato ieri il Consiglio regionale lombardo: la legge introduce lo psicologo del servizio di cure primarie - questa la definizione formale - all'interno della rete territoriale delle strutture di prossimità, tra cui le Case di comunità, che opererà in sinergia con medici di base e pediatri e il coordinamento delle Asst; sono stati stanziati 36 milioni di euro per il triennio 2024-2025-2026 (12 milioni l'anno). La nuova legge aggiorna e integra la proposta presentata alla fine della scorsa legislatura da Simona Tironi (Forza Italia) e Niccolò Carretta (all'epoca consigliere regionale di Azione). «L'obiettivo è stabilizzare un'offerta psicologica integrata nel sistema sociosanitario regionale», spiega Patrizia Baffi (Fratelli d'Italia), prima firmataria della nuova legge. Per Roberto Anelli (Lega), vicepresidente della Commissione Sanità, «il servizio garantisce alle nostre comunità una figura e una tipologia di assistenza oggi sempre più importante». «La cura della mente diventa al pari di altre cure. Certamente era necessario investire sempre di più nella prevenzione e nei servizi alla persona», commenta Pietro Macconi (Fratelli d'Italia). «L'approvazione di oggi arriva dopo un iter condiviso, non solo tra maggioranza e minoranza ma anche da parte dei territori», sottolinea Michele Schiavi (Fratelli d'Italia). «Si facilita l'accesso ai servizi, sia per tempestività che per prossimità territoriale, e si struttura una figura fondamentale - è l'intervento di Davide Casati, del Partito democratico -. Come Pd abbiamo chiesto e ottenuto in Commissione che fosse presente il servizio di psicologia in ogni Casa di comunità».

L. B.

Botta e risposta sui fondi per i disturbi alimentari

In Consiglio regionale

Il taglio al Fondo nazionale per i disturbi del comportamento alimentare agita ancora la politica. Ieri il Consiglio regionale ha respinto (29 voti a favore, 41 contrari) la mozione di Giuseppe Licata (Azione-Italia Viva) e sottoscritta da tutti i gruppi di minoranza per chiedere alla Regione di «intervenire con urgenza nei confronti del governo per ripristinare il Fondo». Per Emanuele Monti (Lega), presidente della Commissione Sostenibilità sociale, «la mozione si è dimostrata superata, visto gli interventi del ministro Schillaci, che ha annunciato 10 milioni di euro nel Decreto Milleproroghe, e dell'assessore Bertolaso, che ha comunicato che la Regione incrementerà le tariffe delle comunità terapeutiche almeno al pari delle altre regioni. Nel 2024 con le misure regionali raddoppierà l'impegno dei fondi sui disturbi della nutrizione, arrivando a circa 6 milioni di euro». «Polemiche sterili» le definisce Pietro Macconi (FdI), ribadendo che sono state preannunciate «nuove risorse nazionali e regionali». Per Michele Schiavi (FdI), «la Regione è molto attenta: le risorse ci sono grazie all'impegno di Regione e governo». Di diverso avviso le opposizioni: il centrodestra - è l'affondo di Davide Casati e Jacopo Scandella (Pd) - «non ha voluto ascoltare noi, ma soprattutto il grido che si è alzato dalle piazze lombarde dove i ragazzi e le ragazze che soffrono di questi disturbi, assieme alle loro famiglie, si sono riuniti chiedendoci di andare loro incontro. I centri lombardi sono insufficienti. Occorre costruire una rete territoriale».

L. B.

Gioco de L'Eco, l'auto va ad Azzano I nomi dei vincitori dei buoni spesa

Il concorso 2023

La consegna dell'automobile è sempre un momento magico, l'ultimo atto del concorso. Lunedì pomeriggio, alla concessionaria Autorota, Paola Bortoliero, lettrice di Azzano San Paolo, ha ricevuto la bellissima Suzuki S-Cross Hybrid, super premio finale del Gioco de L'Eco 2023. «Non mi aspettavo di vincere. A volte è proprio il destino - esordisce Paola, contentissima per la vincita -. La busta l'ho inserita nell'urna quando mancavano pochi giorni al termine. Non pensavo assolutamente di vincere. Quando sono stata contattata telefonicamente non ci volevo credere, pensavo mi prendessero in giro. Nei giorni precedenti mi dicevo: «Non sono riuscita a vincere nemmeno un buono

spesa» e poi invece ho scoperto di aver vinto l'automobile. Siamo in quattro in famiglia e abbiamo tutti la patente, quindi una macchina in più fa comodo».

«Sono tanti anni che mettiamo in palio un'automobile con il giornale, è diventata una tradizione - esordisce Guida Rota della concessionaria Autorota -. Le prime macchine erano più piccole, adesso saliamo di qualità di anno in anno. È sempre bello consegnare un'automobile, fai contenta una persona, una famiglia che, spesso e volentieri, ne ha bisogno. L'auto girerà sul nostro territorio e fa piacere che possa fare della pubblicità. Il passaparola è la cosa migliore. La Suzuki S-Cross Hybrid è un'automobile bellissima. È la migliore come gamma ed è la più venduta per il tipo di seg-



Pietro Rota, storico titolare di Autorota, consegna le chiavi della Suzuki S-Cross Hybrid a Paola Bortoliero. Con loro Guida Rota (figlia di Pietro) e il figlio di quest'ultima, Jacopo

mento». Ad accomunare Paola e la concessionaria Autorota, storica attività della Bergamasca, il legame con L'Eco di Bergamo. «Vado in edicola ogni giorno a comprare il giornale. Mi piace poterlo leggere la mattina presto» commenta Pietro Rota, titolare della concessionaria. «Non sono un'abbonata, ma compro il giornale ogni giorno - confida Paola, la vincitrice -. In famiglia l'abbiamo sempre letto, è una tradizione. Lo compriamo in edicola perché ci piace averlo cartaceo. Mia mamma si tiene attiva aiutandomi a collezionare i bollini».

Estratti anche i vincitori dei buoni spesa non assegnati e di quelli relativi a «Quiz Eco». Verranno contattati nei prossimi giorni. I quattro buoni spesa per Le Due Torri non assegnati durante le sette settimane di concorso sono stati vinti da Miranda Rovaris, Antonio Raineri, Diego Rivellini e Sergio Piazza. I vincitori «cartacei» di Quiz Eco sono: Ivo Eusebio Donadoni, Maurizio Oldrati, Lucia Vailati, Alessandro Gusmini, Alessandra Bonaldi, Claudio Rottoli e Valentino Lecchi. I vincitori di-

gitali sono: Mauro Roverselli, Marcello Giuliani, Andrea Bonassi, Alessandra Ferraris, Diego Cortinovis, Gennaro Rocco, Ruggero Cangelini.

Quiz Eco, le soluzioni

Ecco le soluzioni di Quiz Eco: A quanto ammonta il valore del Pil della Bergamasca nel 2022? 37,3 miliardi. Chi è la velocista bergamasca ricevuta al Quirinale con la squadra azzurra di atletica leggera? Alessia Pavese. A quanto ammonta la prossima 13esima per i pensionati bergamaschi? Circa 463 milioni. In quale comune della Bergamasca sono state vietate le biciclette lungo le mulattiere? Val Brembilla. In quale paese bergamasco ha vissuto il regista Alberto Belli, 39 anni, che ha da poco debuttato con il film natalizio «I terribili nove» prodotto da Disney Plus? Sarnico. In quale quartiere di Bergamo è stato inaugurato un impianto per lo sport a rotelle? Malpensata. A quale artista si ispira la volta celeste scelta dagli Amici del Pressepio di Ponte San Pietro per la loro esposizione? Giotto.

Lorenzo Sala